COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

XXX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAPELLI

INDICE

PAG.

Per la morte dell'onorevole Morelli:

PRESIDENTE 285

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 285

Proposta di legge (*Seguito della discussione*):

BONOMI ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (215) .

PRESIDENTE . . 285, 286, 287, 288, 289, 290
AUDISIO 286, 287, 289
GUI 286, 287, 289
REPOSSI, *Relatore* 286, 288
ROBERTI 286
GUERRIERI EMANUELE 286, 288
PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 287
VENEGONI 287, 288, 289
NOCE TERESA 287, 289
CACCIATORE 287, 288, 289
BONOMI 288, 289
ZACCAGNINI 289

La seduta comincia alle 9,25.

REPOSSI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Per la morte dell'onorevole Morelli.

PRESIDENTE. Assolvo il doloroso incarico di ricordare, purtroppo brevemente, il nostro collega onorevole Morelli, recentemente ed improvvisamente scomparso: egli, durante le due legislature della repubblica, partecipò assai attivamente ai lavori della nostra Commissione, ispirando la sua opera ad un alto spirito di fraternità e di amore, sempre pronto a comprendere, ove possibile, anche le diverse valutazioni dei suoi avversari politici. L'onorevole Morelli è stato fra di noi un elemento di unità e di fede. Io lo ricordo anche personalmente per la particolare amicizia che ci legava. (*Segni di generale consenso.*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, per il seguito della discussione della proposta di legge n. 215, all'ordine del giorno della odierna seduta, i deputati Ceravolo e Di Vittorio sono rispettivamente sostituiti dai deputati Monte e Audisio.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (215).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bonomi ed

altri: « Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti ».

Dobbiamo riprendere la discussione dall'articolo concernente il sistema di elezione delle cariche direttive delle mutue comunali e provinciali, il cui esame non era stato ultimato. L'onorevole Audisio ha presentato un emendamento diretto ad aggiungere le seguenti parola: « La presentazione delle candidature deve essere fatta al Presidente uscente della mutua che ne rilascia ricevuta agli interessati ».

AUDISIO. Desidero fare rilevare che il mio emendamento aggiuntivo non può essere considerato norma transitoria in quanto costituisce una disposizione stabile per le elezioni future, in tutti gli anni di vita delle mutue. È necessario, oltretutto, stabilire quale persona od ente debba adempiere all'obbligo di ricevere le candidature per le prime elezioni, in questo caso proporrei la persona del Sindaco.

PRESIDENTE. Il problema è questo: a chi si presenteranno le candidature ? L'onorevole Audisio propone che la presentazione delle medesime debba essere fatta al presidente uscente della mutua e solo per le prime elezioni al Sindaco.

GUI. Nell'emendamento Audisio c'è, a mio parere, una parte transitoria e una permanente. La parte transitoria è quella relativa alle modalità per le prime elezioni e può essere benissimo accantonata essendo materia di regolamento. La parte permanente riguarda invece tutte le elezioni successive e ritengo quindi che possa essere accettata.

AUDISIO. Se è così, sono perfettamente d'accordo anch'io. L'essenziale è che si stabilisca la norma.

GUI. Non vorrei che l'onorevole Audisio intendesse già accolta la sua proposta.

Ho detto che questa sarà presa in considerazione in sede di formulazione delle norme transitorie.

REPOSSI, *Relatore*. Non ho difficoltà ad accettare la prima parte dell'emendamento Audisio, però riaffermo che la disposizione dovrebbe rientrare nelle norme transitorie.

PRESIDENTE. Do di nuovo lettura della prima parte dell'emendamento Audisio che dovrebbe costituire un comma aggiuntivo all'articolo riguardante le elezioni, articolo che avrà numerazione in sede di coordinamento:

« La presentazione delle candidature deve essere fatta al presidente uscente della mutua che ne rilascia ricevuta agli interessati ».

Pongo in votazione questo emendamento aggiuntivo.

(*È approvato*).

ROBERTI. Le elezioni, di cui stiamo trattando, sono a carattere amministrativo e a me pare che sia essenziale cautelarsi facendo in modo che gli eligendi risultino persone per bene. Per discernere gli onesti da quelli che non lo sono vi è l'anagrafe giudiziaria. Pertanto, poiché credo sia interesse di tutti e degli stessi coltivatori diretti esigere che persone imputate di reati, siano esclusi da mansioni tanto delicate, propongo che i candidati a tutte le cariche sociali centrali e periferiche debbano esibire il proprio certificato penale e quello dei carichi pendenti.

REPOSSI, *Relatore*. È giusto. Bisogna precisare però che non possono essere eletti coloro che sono stati condannati per reati comuni.

GUERRIERI EMANUELE. Non si può prendere, su tale argomento, una decisione tanto affrettata. Bisogna anche stabilire entro quali limiti le condanne subite debbono considerarsi preclusive per la candidatura. Lo stesso onorevole Roberti non ha dato una formulazione soddisfacente al suo emendamento. Se vogliamo esagerare, approviamolo pure, ma a me pare che la questione meriti maggiore esame e maggiore attenzione.

Propongo pertanto di rinviare l'esame dell'emendamento.

ROBERTI. Se la Commissione vuole rinviare l'esame del mio emendamento non ho nessuna difficoltà ad accettare tale rinvio, ma non sono d'accordo circa la esagerazione perché si tratta di elezioni a carattere amministrativo con funzioni economiche, con contrattazioni da svolgere, con amministrazione di fondi e quindi abbiamo il diritto di pretendere che venga eletta gente onesta.

PRESIDENTE. Personalmente, penso che, trattandosi di ambienti ristretti nei quali i candidati sono ben conosciuti, non ci sia bisogno di stabilire concretamente questo requisito. Gli stessi elettori sapranno ben distinguere le persone per bene da quelle che non lo sono.

GUI. Pare anche a me che non sia opportuno, data anche la formulazione dell'emendamento troppo ampia. Comunque faremo sempre bene a cautelarci poiché abbiamo avuto gravi precedenti in materia di brogli amministrativi. Possiamo perciò accettare la proposta di rinvio per studiare la formula.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio formulata dall'onorevole Guerrieri.

(*È approvata*).

Dobbiamo ora affrontare il problema dei contributi.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ho avvertito il Ministro del tesoro della necessità della sua presenza alla seduta odierna della Commissione lavoro, ma impegni inderogabili non glielo hanno consentito, così come non hanno consentito la presenza del Sottosegretario. Posso comunque confermare che il Governo interverrà con un contributo *pro-capite* di lire 1.500.

PRESIDENTE. Confermato l'impegno assunto a suo tempo dal Governo, bisogna ora stabilire la misura e la forma di contribuzione a carico della categoria interessata. Sarà compito della Commissione finanze e tesoro stabilire come sarà provveduto alla copertura della somma stanziata dal Governo. Ricordo anche che, a norma del regolamento, la nostra Commissione non può prendere decisioni comportanti oneri maggiori per lo Stato senza il preventivo parere della Commissione competente.

VENEGONI. Posta la questione in questi termini, mi pare che non sia possibile procedere nei nostri lavori perché il primo emendamento che noi intendessimo presentare, provocherebbe la sospensione della seduta. Non vedo però perché mai, una volta approvata una proposta, questa debba essere sottoposta al parere della Commissione finanze e tesoro. Il nostro lavoro non può avere sosta. Come si farebbe ad emanare una legge se l'orientamento del Governo dovesse rimanere fermo su una determinata somma? Noi, infatti, non abbiamo il potere di mutarla, mentre invece questo potere deve essere, e solo, di nostra competenza.

PRESIDENTE. Occorre il preventivo parere della Commissione finanze e tesoro la quale deve reperire la copertura finanziaria della spesa che un provvedimento comporta.

AUDISIO. Quando fummo convocati per l'inizio dell'esame della proposta di legge, la Commissione finanze e tesoro aveva già espresso il suo parere?

PRESIDENTE. Non lo aveva ancora espresso, c'era solo l'impegno da parte del Governo di intervenire con un contributo di 1.500 lire *pro capite* e la Commissione competente avrebbe dovuto trovare la copertura per la somma complessiva. Ora, se la Commissione lavoro si orientasse verso una qualsiasi modifica che comportasse un maggiore onere finanziario, sarebbe necessario, prima di deliberare, il parere della Commissione finanze e tesoro.

NOCE TERESA. Se la Commissione finanze e tesoro darà parere contrario alla cifra che eventualmente stabiliremo, chiederemo la rimessione in Assemblea della proposta di legge.

GUI. Il Governo ha dichiarato che mantiene l'impegno assunto di contribuire con 1.500 lire *pro capite*. Sulla base di questo finanziamento noi possiamo procedere tranquillamente e deliberare. Se poi, nel corso della discussione, dovesse essere presentato un emendamento che comportasse un aumento di spesa, il Governo naturalmente esprimerà il suo parere.

PRESIDENTE. Faccio notare che l'onorevole Venegoni aveva presentato una serie di emendamenti al testo Repossi che è stato preso come base di discussione. Detti emendamenti riguardavano solo i primi 19 articoli. Ora noi non sappiamo quali sono le sue proposte per gli articoli successivi. Poichè non sono stati presentati emendamenti all'articolo 21 (sostitutivo) proposto dall'onorevole Bonomi e riguardante il finanziamento della gestione delle Mutue non rimane che accogliere la proposta dell'onorevole Gui di procedere all'esame di detto articolo.

VENEGONI. Abbiamo un nuovo testo.

PRESIDENTE. Allora presentatelo.

CACCIATORE. Possiamo conoscere il testo del parere della Commissione finanze e tesoro?

PRESIDENTE. Il parere è favorevole ed è stato dato verbalmente.

NOCE TERESA. Ma non è un parere se impone il rispetto di determinati limiti.

PRESIDENTE. Noi non possiamo modificare il regolamento e ad esso dobbiamo attenerci. D'altra parte desidero far rilevare che già da tempo è noto l'impegno del Governo per un contributo di 1.500 lire *pro capite*, mentre solo ora viene sollevata questa questione e, per giunta, neppure in termini precisi.

VENEGONI. Voglio precisare il nostro punto di vista. Noi non abbiamo alcun interesse a che si rinvii la discussione, vogliamo solo giungere ad una spiegazione che ci consenta di discutere e deliberare. Se c'è una posizione preclusiva per ogni emendamento, è evidente che non possiamo procedere alla votazione. E io mi domando se sia ammis-

sibile sospendere i lavori della Commissione riunita in sede legislativa, solo perché una proposta non può concretizzarsi in quanto bisogna sentire in merito il parere della Commissione finanze e tesoro. In questo modo noi, non soltanto non possiamo procedere efficacemente nella discussione, ma ci veniamo a trovare in una situazione di limitata libertà. Un emendamento, magari condiviso anche dai colleghi della maggioranza, non potrebbe mai essere approvato perché entrerebbe in gioco l'aspetto sospensivo della questione e si rifletterebbe sul merito.

PRESIDENTE. Noi abbiamo un parere favorevole, sia pure verbale, per un certo onere finanziario e abbiamo una norma del regolamento, precisamente l'articolo 40, che stabilisce il parere della Commissione finanze e tesoro per qualsiasi emendamento o articolo aggiuntivo avente carattere finanziario.

VENEGONI. È giusto che si rispetti in tutto e per tutto il regolamento, però non mi sembra che rientri nella regolare prassi parlamentare il fatto che un parere della Commissione finanze e tesoro debba essere vincolante o preclusivo. E che non possa essere vincolante risulta chiaro dai limiti stabiliti per le nostre deliberazioni dall'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Quando c'è divergenza di interpretazione lo stesso articolo 40 del regolamento prevede l'esame congiunto da parte della Commissione competente nel merito e della Commissione finanze e tesoro riunite.

CACCIATORE. In un primo momento, per far fronte all'onere si è parlato di un sovraprezzo sullo zucchero, in seguito mi sembra si sia pensato ad un sovraprezzo sul tabacco. La Commissione, comunque, deve essere informata perché, se questo onere non dovesse ricadere sulla intera collettività, ci potrebbe essere qualche commissario che si rifiuti di accettare le 1 500 lire. Non è detto, infatti, che soltanto una categoria di contribuenti debba concorrere a questa assistenza e non piuttosto tutta la collettività. Ecco perché sarebbe bene avere per iscritto il parere della Commissione finanze e tesoro, affinché si possa sapere con esattezza la maniera con la quale si provvederà alla copertura dell'onere stabilito.

REPOSSI, *Relatore*. Non vedo proprio perché non si possa affrontare la discussione dell'articolo 21 riguardante le contribuzioni nel caso che noi accettassimo le 1 500 lire *pro capite* a carico dello Stato, e lasciare in sospeso la seconda parte, quella relativa al finanziamento.

CACCIATORE. Noi dovremmo iniziare una discussione che ci porterebbe a dover decidere se accettare o meno le 1.500 lire o, magari, insistere su un contributo maggiore. Secondo me la Commissione non può oggi concludere in merito perché ignora come si è stabilito di far fronte alla copertura dell'onere. Ci sarà un intervento puro e semplice del Governo, con nota di variazione sul bilancio, o si ricorrerà invece ad un sovraprezzo su determinati generi ? Se tale sovraprezzo verrà posto sui profumi o sulle pellicce di lusso, potremmo anche essere d'accordo ed accettare le 1.500 lire già stabilite e magari chiedere un contributo più forte; se invece la Commissione finanze e tesoro ci dirà che si provvederà, per esempio, mediante sovraprezzo sul pane, noi di fronte a questo paradosso, risponderemmo senz'altro che intendiamo rinunciare alle 1.500 lire.

Come possiamo decidere con coscienza se non siamo informati ?

GUERRIERI EMANUELE. È ovvio che il Governo dovrà trovare in qualche modo la fonte di entrata per far fronte al nuovo onere. Ma è altrettanto ovvio che il ricavato di una eventuale applicazione di sovraprezzi non andrà interamente a beneficio di una sola categoria. Il sovraprezzo che si verrà a stabilire costituirà una nuova fonte di entrata dalla quale saranno prelevati i miliardi destinati ai coltivatori diretti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cacciatore si preoccupa della ripercussione che potrebbe avere, dal punto di vista sociale, il genere di contribuzione che si andrà ad escogitare per ricavare le 1.500 lire stanziate, *pro-capite*, per i coltivatori diretti. Il problema principale, infatti, consiste nel definire come il Governo intenderà provvedere alla copertura. La primitiva proposta Bonomi indicava una addizionale sullo zucchero, ma sia nel testo sostitutivo formulato dal relatore, sia nei successivi emendamenti sostitutivi proposti dall'onorevole Bonomi, detta fonte di finanziamento non è più indicata. Noi potremmo pertanto discutere tutto ciò che è possibile rinviando l'esame della questione del finanziamento.

BONOMI. Non è una novità per nessuno che il Governo si era impegnato formalmente a contribuire con 1.500 lire per ciascun assistibile. Sul modo poi col quale avrebbe provveduto all'onere derivante, il Governo non si è fino ad ora pronunciato. Credo però, stando almeno a quello che ho sentito, che tanto il Ministro del tesoro quanto il Ministro del bilancio stiano cercando la formula di variazione allo stato di previsione. Sembra quindi

che l'onere faccia carico al bilancio che attingerà dall'introito dell'ultimo aumento sui tabacchi; entrata questa che servirà di base alla nota di variazione.

Pertanto, è con una nota di variazione che sarà provveduto.

CACCIATORE. Se il Governo ci desse questa garanzia, potremmo anche discutere.

BONOMI. Di fronte ad una situazione quale io ho prospettato, non vedo per qual motivo noi dovremmo astenerci dall'affrontare la discussione dell'articolo 21. Se, durante la discussione, saranno presentati emendamenti tendenti ad aumentare il contributo di 1.500 lire, prima di procedere alla loro votazione chiederemo il parere alla Commissione finanze e tesoro.

NOCE TERESA. Mi pare che l'onorevole Bonomi si stia sostituendo al Governo. Io lo rispetto come deputato, ma non posso fare a meno di rilevare che non ha nessuna veste per rappresentare il Governo.

BONOMI. Ma di interpellare il Governo sì.

NOCE TERESA. Va bene. Ma, per me, tutto quello che l'onorevole Bonomi può sapere e riferirci in forma ufficiosa ha un valore molto relativo. Il Governo in realtà non ci ha detto niente.

VENEGONI. Fino a che il Governo non sarà in grado di dirci come intende far fronte all'onere derivante dal contributo di 1.500 lire *pro capite*, non potremo continuare l'esame di questa questione.

Propongo formalmente di non discutere gli articoli che investono problemi di questa natura e di passare quindi alle norme transitorie.

ZACCAGNINI. Mi pare che la Commissione potrebbe esprimersi in qualche maniera se intende o meno che l'onere sia coperto da qualche imposta.

PRESIDENTE. Ma il Governo farebbe delle riserve.

GUI. A me pare che la situazione sia abbastanza chiara. Noi sappiamo che il Governo è disposto a contribuire con una determinata somma, prelevandola dal bilancio dello Stato. Se la Commissione ritiene che lo Stato debba contribuire in misura maggiore può anche stabilirlo, ma deve anche indicare la fonte cui attingere per far fronte alla maggiore spesa.

VENEGONI. Insisto sulla proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Venegoni di non discutere l'articolo 21, né quelli collegati, e di passare all'esame delle norme transitorie.

(*Non è approvata*).

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo proposto dall'onorevole Bonomi, sostitutivo dell'articolo 21 del testo formulato dal relatore:

« Al finanziamento delle questioni di malattia previste dalla presente legge, si provvede:

a) con un contributo annuo a carico dello Stato di lire 1.500, per ciascun coltivatore diretto e familiare, soggetto alla assicurazione obbligatoria;

b) con un contributo a carico delle aziende condotte da coltivatori diretti soggetti alla assicurazione obbligatoria, da determinarsi di anno in anno in conformità del Regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2138 e successive modificazioni;

c) con un contributo capitario annuo per ciascun coltivatore diretto e familiare soggetto alla assicuraziane obbligatoria nella misura occorrente a conseguire un gettito complessivo non inferiore al carico del contributo previsto alla precedente lettera *b*);

d) con una quota integrativa da stabilirsi dalla Cassa mutua comunale per l'eventuale copertura del maggior costo dell'assistenza sanitaria generica e per la estensione delle prestazioni nelle forme previste dall'articolo 4 ».

AUDISIO. Il susseguirsi delle discussioni ci ha indotti a soffermare maggiormente l'attenzione su questa parte decisiva di tutta la legge. Vi sono infatti ragioni di carattere costituzionale che obbligano ad un esame particolarmente attento. Noi ci troviamo di fronte ad una categoria di lavoratori che nella quasi totalità dei casi versa in una situazione particolarmente grave. Dobbiamo pertanto stare bene attenti nello stabilire le modalità con le quali, a questa gente, debba essere elargita una certa forma di previdenza e assistenza. In molti comuni vi sono famiglie contadine povere ed assai numerose, possedenti poca terra e cariche di molti gravami. Il gettito di entrata della loro azienda alle volte è appena sufficiente a coprire le spese di alimentazione della famiglia. Ne deriva, quindi, che esse non possono assolutamente pagare una quota notevole per l'assistenza sanitaria. Questo è un problema che non si può eludere.

Ho detto avanti che vi sono ragioni di carattere costituzionale e lo confermo. Esiste infatti il diritto all'assistenza e alla previdenza per il cittadino che versa in condizioni particolari. Inoltre vi è anche l'articolo 44 della Costituzione che si riferisce alla difesa

della piccola proprietà contadina. Voi stessi, in qualsiasi relazione stesa da vostri colleghi di parte politica, affermate costantemente che la situazione nella quale si dibatte la piccola proprietà è veramente paurosa. Lo stesso Ministro dell'agricoltura, nella relazione che accompagna un disegno di legge presentato al Senato, ha adoperato frasi tanto efficaci che si potrebbero prendere e trasportare in questo dibattito e farle nostre, poichè fotografano addirittura la situazione assolutamente precaria della piccola proprietà contadina la quale non può più sopportare alcun onere. A dimostrazione di quanto sto asserendo, vi sono stati e ci sono sempre migliaia di casi di spezzettamento di queste piccole proprietà che vengono in parte alienate per far fronte ai gravami fiscali.

Ma vi sono anche ragioni di carattere morale che ci inducono alla prudenza e alla riflessione. L'onorevole Bonomi, nella sua primitiva proposta di legge, parlò di solidarietà sociale arrivando anche a proporci una imposta addizionale sullo zucchero, e questo non per coprire un onere già fissato, bensì per poter far fronte a tutte le spese che secondo il suo progetto sarebbero state ingenti, non si parlava, infatti, di un onere determinato a carico dello Stato. Oggi, però, questo aspetto della posizione iniziale dell'onorevole Bonomi è stato dimenticato

Ebbene, se è vero che vi è una imprescindibile esigenza di dover fare qualche cosa perché i contadini riacquistino fiducia nella loro terra acciocché non si verifichi ulteriormente che forze attive giovanili dei comuni, cosiddetti rurali, per mancanza di stabilità economica, emigrino dai fondi per andare raminghi nelle diverse città d'Italia a trovarsi una occupazione qualsiasi, e se è vero che lo Stato non può rimanere avulso ma deve intervenire ed in misura veramente efficiente, io penso che, con le 1.500 lire *pro capite* stanziate, si è soltanto voluto affermare un principio ma non si è risolto un problema.

E non ci dobbiamo dimenticare, poi, che, quando il Governo prese l'impegno di contribuire con 1.500 lire *pro capite*, si trattava soltanto di dare un'unica assistenza: quella ospedaliera, come si può rilevare dalla prima proposta di legge Bonomi. E noi, allora, abbiamo applaudito perché, in quell'unico campo, 1.500 lire *pro capite* consentivano di fare veramente qualche cosa di positivo, date le condizioni agricole del paese. Ma poiché in seguito noi abbiamo approvato di dover dare non una, ma ben quattro forme di assistenza, la cui spesa complessiva dovrebbe aggirarsi sulle 3.200 lire per ciascuno dei sette milioni circa di assistibili, ci si viene a trovare di fronte a circa 22 miliardi e 400 milioni di onere, il quale, posto che lo Stato vi contribuisca con soli 11 miliardi, viene a ricadere per il 50 per cento sulle spalle degli interessati.

Orbene, se si tengono presenti il mio ragionamento e tutte le affermazioni che dalle varie parti sono state fatte fino ad oggi sulle esigenze della categoria della quale stiamo occupandoci, si deve convenire che il nostro emendamento, tendente ad elevare ai due terzi della spesa complessiva il contributo dello Stato, non è affatto infondato. Si avrebbe in effetti appena un maggiore onere di 3 miliardi, ma si andrebbe incontro veramente al desiderio espresso da tutti di non gravare troppo sui coltivatori diretti: soprattutto verrebbe facilmente risolto il problema della ripartizione del rimanente onere a carico della categoria, con l'applicazione, bene inteso, della norma di giustizia sociale del pagamento proporzionale alla proprietà da ciascuno posseduta.

In tal modo avremo tutelato efficacemente e con piena giustizia gli interessi di tutti i coltivatori diretti. Secondo me, la impostazione, che noi dobbiamo dare alla questione, è tutta qui. Si è avuta, nel corso delle varie discussioni, una certa tendenza a sfuggire ad alcune norme di regime democratico che, secondo noi, dovevano presiedere al funzionamento e alla applicazione della legge. Vediamo ora, almeno da questo lato, di compiere qualche cosa che possa essere accolto all'unanimità da tutti coloro che sinceramente vogliono il bene e l'interesse dei contadini.

Vi prego, pertanto, di considerare con una certa diligenza le modeste cose che ho detto prima di prendere una qualsiasi decisione.

PRESIDENTE. Poiché mancano pochi minuti all'inizio della seduta dell'Assemblea, rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,55.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO VERDIROSI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI